

Rivoli. Su quest'ultima egli passò in rivista la divisione Vaubois, rivolgendo gravi parole alle truppe che componevanla, e ben presto i reggimenti ch'erano stati da lui maltrattati vennero posti all'antiguardo e si copersero di gloria.

Alvinzi era padrone del Tirolo e di tutto il paese situato tra il Brenta e l'Adige; ma gli rimaneva a fare il più difficile, passar cioè quest'ultimo fiume a viva forza davanti l'armata francese. Allorchè Bonaparte ebbe assicurata la difesa di Montebaldo e rincorate le truppe del generale Vaubois, si adoperò dei mezzi di occupare le alture di Caldiero che stanno sulla via da Vicenza a Verona. Nel 11 novembre egli irruppe fuori da quest'ultima città, rovesciò l'avanguardia austriaca e giunse al piè di Caldiero; ma Alvinzi erasi già impadronito di quella posizione; e il 12, allo spuntar del giorno, si vide tutta la sua armata coronarne le eminenze coperte di artiglieria formidabile. Azzuffossi battaglia che durò per tutto il giorno; con perdite a un dipresso eguali dall'una e l'altra parte. Finalmente la battaglia si decise a favor degli Austriaci, i cui avamposti avvicinaronsi a S. Michele. Allora la situazione dei Francesi, il cui capo avea preso il partito di ritornare al campo di Verona, era veramente assai critica; e già Alvinzi credevasi certo di liberar Mantova e quindi riconquistare l'intera Italia.

Nel 14, al finir della notte, le truppe accampate a Verona ripigliarono l'armi e si posero in marcia. L'ora e il silenzio che regnava fecero credere che fosse, per quella porzione dell'armata francese, il principio di una ritirata; ma esse truppe invece di seguire la strada di Peschiera, ch'è tra Verona e Brescia, si diressero improvvisamente verso la sinistra e marciarono lungo l'Adige. Prima del giorno giunsero a Ronco; ai primi raggi del sole traggitarono un ponte gettato sul piccolo fiumicello detto l'Alpon, a un quarto di lega dalla sua imboccatura.

Bonaparte, sentendo di non poter espugnare Caldiero, avea risolto di prenderlo a rovescio; tre rialti di terra dividevano da Ronco, e tutte le direzioni erano importanti.

Il 15 tre colonne si diressero verso que' tre rialti: l'una alla sinistra rimontò l'Adige sino a dei paludi, donde comunicavasi senza ostacolo con Verona; l'altra alla destra s'incamminò verso Albaredo e si estese sino all'Alpon; fi-